



Sicuramente con te

# L'Unità



Sono 17 le medaglie azzurre: vincono la Compagnoni nel gigante e la strepitosa Di Centa nella 30 km

## Trionfa l'Italia, altri due ori

Sventola ancora il tricolore sulle Olimpiadi di Lillehammer Deborah Compagnoni nel gigante e la strepitosa Manuela Di Centa nella 30 chilometri hanno regalato all'Italia altri due ori da incominciare. Sono ora diciassette le medaglie nel campione azzurro, di cui ben sei d'oro: gli azzurri, e le azzurre in particolare, raggiungono l'olimpico delle grandi nazioni dello sci. E se Deborah porta a casa il suo secondo successo olimpico dopo quello di Albertville «Manu» entra nella leggenda del fondo con due ori, due argenti e un bronzo conquistati su queste nevi del profondo Nord tra lo stupore e il rispetto dei maestri della disciplina e di un



La fondista «regina» dei Giochi: cinque volte sul podio

MARCO VENTIMIGLIA  
A PAGINA 9

pubblico straordinario e competente. Nel gigante la Compagnoni è stata perfetta. La prima manche le ha consegnato un vantaggio di tutto rispetto, ma nella seconda non ha rinunciato ad attaccare forse rischiando anche un po'. Alla fine una vittoria nettissima sulla tedesca Ertl e sulla svizzera Schneider, qualche lacrima e una dedica all'amica e rivale Ulrike Maier, la sfortunata ragazza che del gigante era una grande specialista. Stesse lacrime, stesso entusiasmo per la Di Centa. La sua prestazione sui 30 km è stata impeccabile. Ancora una volta i norvegesi, con la Wold seconda hanno dovuto inchinarsi a un'atleta venuta dal Sud.



### Cari francesi non si ingabbia una lingua

GIULIO EINAUDI

**I**N FRANCIA vogliono fare una legge per proteggere la lingua francese. Proprio così, una legge. Ma a che cosa servirà? A niente. O forse servirà solo a trovare un modo per disattenderla ogni giorno ogni momento. Non contesto il fatto che un popolo voglia difendere la propria lingua, in linea di principio è giusto sostenere comunque difendere la propria identità culturale. Ma non con una legge! Si dovrebbe intervenire sul costume, magari suggerire di abolire nella conversazione l'orrendo «ok», si può dare l'esempio, ecco, ma norme stabili e imposte dall'alto no. Perché una lingua che è strumento fondante di una cultura sfugge necessariamente a ogni norma, a ogni bavaglio. Le abitudini possono essere suggerite, accarezzate, accompagnate, ma le culture si diffondono in base alla forza loro propria e non ad altro.

Negli anni Trenta in Italia il regime fascista cambiò un po' di nomi ai paesi della Val d'Aosta e del Trentino Alto Adige. St. Ulrich diventò Ortisei e il Breuil diventò Cervinia. Era un quesito politico, quella bisognava italianizzare con la forza - per decreto - si direbbe oggi - tradizioni, abitudini e culture delle minoranze linguistiche. Ci furono delle circolari in proposito, suppongo. Non era una questione di difesa della lingua, comunque altrimenti come spiegare che era consentito anzi imposto pronunciare la parola *führe*? Fu cambiato qualche nome popolare, è vero: la Onsis fu trasformata in Osiri, cadde qualche «finale» fu cancellata qualche «h». Roba così, alla buona. Il nodo vero era che il fascismo impediva con ogni mezzo la diffusione di pensieri considerati malvagi: l'ideologia marxista o quella liberal-democratica. Come è andata, lo sappiamo. Chi aveva altre idee pagò in tutte le maniere, ma non ci furono leggi sufficienti a ingabbiare le culture e le stesse ideologie dell'opposizione.

Il caso francese di oggi è infinitamente diverso - ovviamente - ma il nostro passato ci consente almeno di suggerire a quel governo che usere norme in questo campo è ridicolo, oltre che inutile. Spero davvero che le forze più illuminate sappiano dar battaglia, sicuramente potranno trovare consensi per evitare che questo progetto vada in porto. Senza considerare che c'è chi sostiene che il rapporto attivo fra lingue diverse può essere utile, si dice addirittura che favorisca la creatività.

Prendiamo la lingua italiana, per esempio. Da un lato ci sono gli scrittori che la scavano, magari la rovesciano per inventare una nuova scrittura. Dall'altra c'è la lingua fredda e composita della gente d'affari. Ho visto che il nuovo dizionario Zingarelli della lingua italiana riporta migliaia di termini anglo-americani, alcuni magari ancora poco diffusi. Sì, il nostro è uno dei paesi più liberal-democratici dal punto di vista linguistico. E non saranno certo le leggi a modificare questa realtà.

## Anatomia del pentimento



Rossanda e Molari

A PAGINA 10

### Deborah tra le lacrime Dedico la vittoria a Ulrike

«Dedico questa medaglia a Ulrike Maier, il gigante era la sua specialità». È una Compagnoni emozionata e commossa quella che festeggia la vittoria. «Ho cancellato per sempre l'incidente di Albertville»

A PAGINA 10

### Manuela felice

### Il gran giorno? Deve venire

La «regina» di Lillehammer non nasconde la sua felicità. Per la Di Centa, alla sua quarta Olimpiade è un record di medaglie. «È questo il mio giorno più bello? No, vedrete deve ancora arrivare»

A PAGINA 10

### Il mondo sportivo

### Grazie, ragazze torniamo grandi

«Una giornata da incominciare». Il mondo dello sport esulta per la doppia medaglia d'oro. Le emozioni, i complimenti, la gioia di Maurizio Damilano, Andrea Lucchetta, Stefano Battistelli e Francesco Moser

LORENZO BRIANI  
A PAGINA 10

I cacciatori servono alla democrazia  
La caccia serve all'ambiente



Congresso straordinario

Roma, 26 febbraio 1994 - ore 9.30  
TEATRO CENTRALE - Via Celsa, 6

## Disse il duce: «Terracini è il più temibile»

GABRIELLA MECUCCI

**M**USSOLINI superstar. Da un po' di tempo non c'è settimana che non spunti una rivelazione, non sbuchi un inedito, un semi inedito, o magari un falso inedito che lo riguarda. Un segno dei tempi? Di un interesse sopito e ora riacceso? Può darsi, feni comunque è arrivato l'ennesimo «scoperto storico». Tema che cosa pensava davvero il duce dei suoi più illustri avversari politici. Capitolo comunisti «Gramsci» - parola di Benito Mussolini - non era l'uomo d'azione del Pci credette opportuno far assumere questo ruolo all'avvocato Terracini lucido nel detestare me e il fascismo secondo un rancore a oltranza che denunciava in costui il rivoluzionario di razza, mai disposto a transar pace alcuna, pur se l'avversario gli teneva puntato il coltello alla gola. «Terracini era uomo di statura internazionale al quale andava la devozione dell'onorevole Gramsci». Capitolo Matteotti «lece al fascismo più danno da morto che da vivo». Noi avevamo interesse a che l'onorevole Matteotti il più solido fra gli anticomunisti italiani, proseguisse la

lotta per l'autonomia e per la riunificazione del socialismo italiano». Capitolo Croce «Diffidavo di lui già nel 1914, dello intero crocianesimo politico della stona immessa apoditticamente nel ruolo di maestra di vita dello slato detto di diritto perché affidato all'arbitrio di coloro che si sono appropriati del compito di fare le leggi». L'ultima rivelazione riguarda l'impegno di Mussolini per salvare la vita di Sacco e Vanzetti.

Questo in poche parole il riassunto dei documenti che verranno pubblicati dal settimanale *L'Italia*. Lo storico Marcello Veneziani, che ne è il direttore, assicura che si tratta di carte inedite. Fanno parte infatti delle confessioni del duce raccolte dal suo biografo Yvon De Begnac. Il Mulino nel 1990 pubblicò con tanto di prefazione di Renzo De Felice una ricca documentazione proveniente dagli archivi De Begnac. Decise però di non utilizzarne alcuni, quelli cioè che oggi Veneziani ci fornisce. Un piccolo giallo editoriale? Francesco Perletti, presidente della fondazione Il Vittoriale, che collaborò con la casa

editrice bolognese al recupero delle carte, lo esclude. «Vennero scelti - dice - gli scritti più interessanti e utili ad una ricostruzione storica. Altri vennero scartati anche perché *Il Mulino* aveva in programma la pubblicazione di un secondo volume». Nessuno ha voluto occultare nulla dunque. Ma lo scoppio di Veneziani aggiunge qualche cosa di nuovo? Non so se questi documenti siano inediti, sono sicuro però che non dicono nulla di nuovo dal punto di vista storico. Che Mussolini fosse un anticrociano era arcinoto, anche se dubito che avesse letto Croce. Quanto a Sacco e Vanzetti non è una novità che l'Italia si mosse perché non venissero condannati a morte. E la versione che il duce dà del delitto Matteotti? «Quella è la sua autodifesa - ma che novità c'è?». Terracini uomo d'azione superdotato ma anche stimato da Mussolini? «Quella definizione di rivoluzionario di razza conferma che il capo del fascismo non dimenticò mai il suo passato da anarco - sindacalista. Continuò a subire il fascino di quell'ideologia». Nessuna rivelazione, insomma, casomai

qualche particolare che conferma la sua esplosione dalla stonografia. Il volume de *Il Mulino* in fatti tendeva a dimostrare due cose, il legame che il duce mantenne sempre con il suo passato di sinistra. E il fastidio che prova i nei confronti del nazionalismo. Le sue confessioni a De Begnac non sono oro colato. Davanti di persona c'è la versione che lui voleva dare, si difendeva da accuse diceva ciò che più gli serviva. De Begnac, dal canto suo, lo ascoltava con orecchie particolarmente benevole, era un fascista di sinistra e ben volentieri tirò in le prole del duce dalla sua parte. Gli inediti, insomma, posto che siano inediti non necessariamente svelano qualche cosa di nuovo. Spesso confermano ciò che era già stato accertato da robusti lavori stonografici. Ma il merito del ritrovamento straordinario del documento decisivo fornisce un po' di nuovo. Eppure un aspetto positivo la caccia allo scoop storico c'è. Ha consentito di riparlare di un periodo di epoca che stonche. Di ricordare come accade in questo caso che il fascismo uccise Matteotti, incrociò Gramsci, odiò il liberale Croce. Speriamo che nessuno se lo dimentichi.